

CORRIERE ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA

Cinema Ben Ammar con Goldman

I piani di Tarak

Nella settimana del festival di Cannes, il produttore tunisino Tarak Ben Ammar presenta il suo progetto per lo sviluppo della canadese Alliance film, la società partecipata anche da Goldman Sachs e da una finanziaria del Quebec.

TURANO A PAGINA 5



Ap/Grazia Neri

Produttore
Tarak Ben Ammar

Film e affari Costituita una holding canadese per puntare sul mercato europeo

Tarak e Goldman Sachs presto in prima visione

Ben Ammar e la banca americana insieme nella produzione cinematografica. Obiettivo: 200 milioni di incassi in tre anni

DI GIANFRANCESCO TURANO

Tarak Ben Ammar vive più vite in una. Per i suoi interlocutori d'affari è, di volta in volta, finanziere, produttore televisivo e cinematografico, stratega di investimenti, consulente di Silvio Berlusconi, Vincent Bolloré, al Walid al Saud, Rupert Murdoch. Questa settimana, con l'apertura del Festival di Cannes, tocca ai film e alla società di distribuzione paneuropea alla quale Ben Ammar sta lavorando da qualche mese. Il progetto ha ormai preso corpo con la struttura societaria, le cifre e il management che saranno presentati sulla Croisette.

Tre partner sul mercato canadese

In sintesi, l'attività sarà sviluppata dalla holding canadese Alliance films, frutto di uno spin-off da Alliance Atlantis, produttrice di *Bowling for Columbine* e della serie tv *Csi*. Il

capitale della nuova Alliance films risulterà diviso fra tre partner. Sono già della partita il Goldman Sachs Capital Partners e la Société générale de financement du Québec, agenzia di investimento pubblica. Il terzo ramo, quello dei soci europei, comprende Ben Ammar Patrick e il suo vecchio amico Le Lay, ex ceo del primo canale francese Tf1, con il fondo Serendipity. Stanno studiando il dossier il gruppo Bouygues, proprietario di Tf1, e il gruppo Pinault. Oltre che in Canada, Alliance film produrrà e distribuirà in Inghilterra con la Momentum, in Spagna con Aurum, in Italia con Eagle pictures, appena acquistata da Ben Ammar, e in Francia con la piccola Quinta, sempre controllata dal finanziere tunisino. Sono in corso trattative per aggiungere al network la scandinava Scanbox, la francese Tfm (gruppo Tf1) e una società tedesca da individuare. All'inizio dell'attività, saranno investiti 120-150 milioni di euro all'anno per produrre e distribuire una decina di film. L'ebitda garantito attualmente dal mercato canadese, inglese e spagnolo si aggira sui 50 milioni di dollari. Con l'aggiunta di Francia e

Italia, dovrebbe raggiungere 90-100 milioni. «In tre-cinque anni vogliamo raddoppiare il numero di film e portare l'ebitda a 200 milioni — dice Ben Ammar —. A quel punto, con i multipli di 9-10 che si applicano al settore, potremmo andare in Borsa con un'enterprise value di 2 miliardi di dollari».

Un progetto per l'Europa

È vero che a volte c'è poca differenza fra un business plan e quello che in Spagna chiamano il racconto della lattaia (la lattaia sta andando al mercato dove sogna di vendere con profitto, di comprare una mucca, poi due, poi una mandria, finché si distrae, inciampa e versa il latte). Il progetto, però, merita credito e non solo in senso figurato. Goldman Sachs è un nome di peso, in particolare nell'industria cinematografica. I contatti fra il gruppo finanziario e Ben Ammar risalgono a circa tre anni fa.

Il tramite sono stati i fratelli Harvey e Bob Weinstein, fondatori della Miramax film (*Pulp fiction*, *Sesso bugie e videotape*, *Il paziente inglese*). Nel 2005, dopo avere ceduto Miramax a Disney, i Weinstein hanno crea-



Produttore Un ritratto di Tarak Ben Ammar, 58 anni. Suo padre è stato ministro e suo zio, Habib Bourguiba, il liberatore della Tunisia dalla Francia



Lapresse

Esempio Il regista Giuseppe Tornatore. Il suo film *Baaria* è stato prodotto da Tarak Ben Ammar ed è costato 22 milioni di euro

to la loro casa di produzione, finanziata da Goldman Sachs e dallo stesso Ben Ammar che ha investito 185 milioni di dollari in tre pellicole (*Decameron*, *L'ultima legione*, *Hannibal Lecter*). Due anni dopo Goldman Sachs ha coinvolto Ben Ammar nell'operazione Alliance Atlantis mentre, nel quadro di un'alleanza più ampia, la banca d'affari americana acquistava Endemol in società con Mediaset. Il progetto Europa conserverà alcune caratteristiche dell'impronta Weinstein dato che punterà a film di qualità con un budget massimo compreso fra i 10 e i 30 milioni di dollari, sull'esempio di *Baaria* di Giuseppe Tornatore, che Ben Ammar ha appena presentato alla stampa e che è costato 22 milioni di euro.

La rete continentale garantirà una condivisione del rischio e un abbassamento dei costi di distribuzione attuali. Se, in altre parole, un film non piacerà in Francia, ci saranno altre chance per recuperare l'investimento nei vari territori del network.

E visto che al cinema si va per sognare, non è vietato ipotizzare progetti di cofinanziamento con le major hollywoodiane messe in difficoltà dalla stretta creditizia e dalla fuga degli hedge fund che, finora, avevano pompato nel sistema liquidità per molti miliardi di dollari all'anno.

Una posizione strategica

Del resto, il peso del mercato europeo sui ricavi è intorno al 40-45%, superiore alla quota di fatturato Usa, e una minimajor continentale può essere un partner allettante per gli americani. Comunque si orienti il mercato, Ben Ammar è nella posizione giusta per trarne vantaggio. Non esiste un passaggio della catena *entertainment* da cui sia assente.

È proprietario di studi in Tunisia e a Roma. In Francia è leader nel comparto dei servizi tecnologici dal doppiaggio al suono. Con l'italiana Prima tv, partecipata da Tf1, ha le frequenze del digitale terrestre noleggiate a Mediaset. Infine, ha aumentato la sua partecipazione nella Luxvide della famiglia Bernabei (produzioni televisive). Il sogno dei sogni? «Nel 2012, al switchoff con il digitale terrestre, non escludo di lanciare una rete di cinema e fiction».